

L'ITALIA E LA CRISI

Sblocca crescita

«In campo risorse per 80 miliardi»

Alla fine, con una gestazione caratterizzata da discussioni e polemiche ed almeno due settimane di ritardo sulla tabella di marcia, il tanto atteso provvedimento sullo Sviluppo è uscito da Palazzo Chigi. Difficile dire, al momento, che cosa abbia partorito la montagna, anche perché trattandosi di un decreto i successivi passaggi parlamentari potranno migliorarlo piuttosto che trasformarlo nel classico topolino. Per adesso si prende atto della permanenza nel testo della maggior parte degli interventi annunciati e, soprattutto, del "titolo" che ha voluto dare al provvedimento il suo principale sponsor: «Metterà in moto - ha dichiarato Corrado Passera - investimenti fino ad 80 miliardi di euro». Un'enfasi tutto sommato prevedibile considerando che su questo intervento il responsabile del dicastero dello Sviluppo si è giocato tutto il suo fresco prestigio politico. Con il rischio di soccombere in uno scontro con la Ragioneria della Stato e "pezzi" del ministero dell'Economia, per i quali l'equilibrio dei conti e la copertura delle spese continuano ad avere la priorità su qualsiasi altra cosa, compreso il reperimento delle risorse necessarie a dare una prospettiva di crescita ad una nazione sempre più provata dalla crisi.

"Misure urgenti per la crescita del Paese": è questa l'intestazione del testo di 188 pagine sullo Sviluppo. Un decreto con molta carne al fuoco, dai project bond ai crediti d'imposta, dalla "green economy" agli interventi per il settore edile, dalle agevolazioni fiscali a temi apparentemente più lontani, come le misure per contenere la durata dei processi piuttosto che quelle a tutela dell'ambiente.

Cominciamo da uno degli strumenti più innovativi, ma anche più criticato poiché in fin dei conti mette a disposizione del mondo imprenditoriale un'ulteriore modalità d'indebitamento. Arrivano infatti i project bond con un incentivo fiscale per le società di progetto. A queste nuove obbligazioni viene ricono-

LE MISURE

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Ieri varato dal governo l'atteso decreto sviluppo. Sbloccati subito due mld per incentivi. Termine di sei anni per i processi. Primo step per le dimissioni

sciuto nel decreto un trattamento fiscale agevolato, analogo a quello previsto per i titoli di Stato, con aliquota del 12,5% di ritenuta sugli interessi. In merito ai crediti d'imposta, è quantificato nel 35%, con un limite massimo pari a 200mila euro annui, quello a beneficio delle imprese per l'assunzione di personale qualificato. I Comuni potranno invece utilizzare i crediti d'imposta legati ai dividendi delle società di gestione dei servizi pubblici «per la realizzazione di opere infrastrutturali necessarie per migliorare i servizi pubblici, compensando crediti e debiti all'interno del comparto della Pubblica amministrazione».

E relativamente alla Pubblica amministrazione c'è da sottolineare un nuovo obbligo che la riguarda: pubblicare

...

Passera: «Il decreto contiene misure strutturali». Monti: provvedimento corposo

...

Tagli lineari ai ministeri per reperire risorse, incentivi per le assunzioni qualificate

sul Web l'erogazione delle somme superiori a mille euro, di qualunque genere, ad imprese ed altri soggetti economici, «con modalità che consentano la ricerca delle informazioni, anche aggregate, relative all'amministrazione aggiudicatrice, al fine di garantire la trasparenza della gestione dei contratti». Un'altra norma del provvedimento sullo Sviluppo è rivolta alle imprese con le maggiori difficoltà, con una revisione della legge fallimentare per favorire la continuità aziendale. Un intervento rivolto a migliorare l'efficienza dei procedimenti di composizione delle crisi disciplinati, appunto, dalla legge fallimentare, con l'obiettivo di incentivare l'azienda a denunciare per tempo la propria situazione di difficoltà.

Sono poi in arrivo finanziamenti agevolati alle imprese che assumono giovani under 35 nei settori della cosiddetta green economy. In particolare, nel caso di assunzioni superiori a tre unità almeno un terzo dei posti è riservato a giovani laureati con età non superiore a 28 anni. Per singola impresa richiedente, le nuove assunzioni devono essere aggiuntive rispetto alla media totale degli addetti degli ultimi 12 mesi. I finanziamenti sono erogabili ai progetti di investimento sino a concorrenza della disponibilità del Fondo ad hoc, che avrà una disponibilità di 470 milioni. La creazione semplificata di una società srl per gli under 35, viene invece estesa dal decreto a tutti, ma mettendo dei paletti sul capitale.

Fra le altre norme del decreto Sviluppo va evidenziata quella che prevede l'istituzione di un'Agenzia per l'Italia digitale con il compito di realizzare gli obiettivi di cui all'Agenda digitale italiana ed europea. Al nuovo ente, sono attribuite sia le funzioni già riconducibili a "DigitPA" e all'Agenzia per la diffusione delle tecnologie per l'innovazione, enti che vengono contestualmente soppressi, sia quelle facenti capo al Dipartimento per la digitalizzazione della pubblica amministrazione e l'innovazione tecnologica della presidenza del Consiglio.



Il presidente del Consiglio Mario Monti e il ministro dello Sviluppo Economico Corrado Passera. FOTO DI MASSIMO PERCOSSI/ANSA

P.A. Obbligo web sopra i mille euro

Trasparenza e tagli. Con il controllo dei cittadini. Nel decreto approvato ieri è previsto che dovranno «obbligatoriamente» essere pubblicati su Internet dati e informazioni relative alle somme di danaro erogate a qualsiasi titolo «superiori a 1.000 euro». Forniture, consulenze, sovvenzioni, contributi ed incentivi decisi dalla pubblica amministrazione o da un soggetto ad essa equiparata saranno così soggetti ad un controllo che dovrà essere facilitato dalle modalità tecniche e dai formati che dovranno consentire l'esportazione e la ricerca delle informazioni, anche aggregate.

Sul fronte dei tagli che contribuiranno alla copertura finanziaria delle norme del decreto sono stati già decisi i tagli al ministero dell'Economia che riguarderanno per il 20 per cento i dirigenti e del 10 per cento tutto il restante personale. Le stesse percentuali saranno applicate al personale di Palazzo Chigi. Il sottosegretario Catricalà ha invitato tutti gli altri ministeri, per i quali co-

munque sono previsti per il 2013 tagli lineari, ad adeguarsi con celerità adeguata alla gravità della situazione.

Sono previsti interventi anche per le strutture dei commissari straordinari. Ci sarà una ricognizione di tutte le pendenze relative ad opere con affidamento ad un commissario ad acta al fine di definire le stesse in termini conclusivi. Il finanziamento della struttura non potrà superare i centomila euro all'anno. Il 31 dicembre del 2013 cesserà la funzione del commissario "sine die" che fu istituito per gli interventi infrastrutturali nelle aree della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria programmati sulla legge speciale emanata per il terremoto dell'Irpinia. Alle attività ancora non concluse si provvederà per via ordinaria attraverso le strutture competenti.

È stato istituito il Fondo nazionale per la distribuzione di derrate alimentari agli indigenti che sarà gestito dall'Agea. Un milione la dotazione per quest'anno.

A Buffet piace Finmeccanica. E il titolo vola a + 7,38%

● Grandi scambi ieri sulle azioni ● Passato di mano il 2,6% del capitale in poche ore

VIRGINIA LORI
ROMA

Finmeccanica ha chiuso ieri «col botto» in Piazza Affari, dove ha guadagnato il 7,38% a 2,73 euro, dopo un congelamento per eccesso di volatilità.

Il titolo, reduce da un brutto periodo non solo in Borsa, è stato spinto in prima battuta dalle ipotesi che l'accordo franco-tedesco siglato alla vigilia sulla cooperazione nel settore degli armamenti si possa estendere anche all'Italia. Successivamente si sono fatte largo le voci che danno il magnate Usa Warren Buffet alla guida di una cordata di fondi Usa intenzionata a rilevare quote del gruppo dal Tesoro, che attualmente controlla il 32,44% del colosso aerospaziale.

Vivaci gli scambi sul titolo, che hanno raggiunto il ragguardevole volume di oltre 15,15 milioni di pezzi, pari a 5 volte e

mezza la media giornaliera mensile, corrispondenti a oltre il 2,6% del capitale. Secondo un operatore, però si tratta «soltanto di voci, a cui nelle prossime settimane ne potranno seguire altre, in attesa che le cose si stabilizzino un po' e si ricominci a guardare i numeri veri delle società».

Al momento il governo non pensa di cedere quote detenute in società come Eni, Enel o Finmeccanica nell'ambito del piano di dimissioni attivato ieri. Lo ha precisato il viceministro dell'Economia, Vittorio Grilli, in conferenza stampa rispondendo a una domanda. «In questo momento non ci sono piani per quelle importanti aziende, Eni, Enel, Finmeccanica. Lo Stato ha un limite quasi sotto il 30%. Non è detto che non possa succedere, ma ci stiamo concentrando su altri asset».

«La vendita dei beni demaniali può al-



Warren Buffet. FOTO LAPRESSE

leggerire fortemente il debito, permettendoci di investire nel sostegno all'economia», ha detto il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, a margine della conferenza Pd sul lavoro a Napoli.

«La ristrutturazione e liberalizzazione dei servizi locali - ha aggiunto - può servire a riorganizzare il servizio e a migliorarne il funzionamento, soprattutto se verranno forniti da società che penso

debbano essere su scala regionale se non interregionale».

VALORIZZARE

«Un conto è valorizzare e vendere una parte degli immobili pubblici, che non sono essenziali alle funzioni che lo Stato e gli enti territoriali devono svolgere, un altro è vendere le partecipazioni nelle poche grandi imprese statali che abbiamo», ha detto il responsabile economia del Pd, Stefano Fassina, interpellato a Napoli a margine della seconda Confe-

...

Il governo raffredda gli investitori: non cediamo le quote in Enel, Eni e Finmeccanica

renza nazionale per il lavoro, in merito alle cosiddette dimissioni su cui sta lavorando il governo. Fassina ha, però, aggiunto che si vuole «capire di che cosa si tratta».